

14 luglio 2019

Anno 14 - Numero 35
www.luccatranoi.it

XV Domenica del Tempo Ordinario
Anno C



COLLETTA

*Padre misericordioso,
che nel comandamen-
to dell'amore hai po-
sto il compendio e
l'anima di tutta la
legge, donaci un cuo-
re attento e generoso
verso le sofferenze e
le miserie dei fratelli,
per essere simili a
Cristo, buon samari-
tano del mondo.*

Gesù, il Samaritano che ci soccorre

Qual è il primo fra i 613 comandamenti? A così tanti si era arrivati gonfiando le scarne e asciutte dieci parole che Dio diede a Mosè sul monte nel deserto. Domanda semplice, esigenza reale: saper distinguere il centro dalla periferia, l'essenziale dal relativo.

Il racconto della parabola del samaritano spiazza tutti. Un tale viene rapinato e ferito, l'unico che si occupa di lui è uno straniero, un extracomunitario, uno che non tira diritto. Altri due scendono dalla capitale, bazzicano il Tempio, uno è prete e l'altro un cantore/lettore. Tirano diritto e fanno bene. Che ne sanno di chi è quel tale e di cosa è successo? E se fosse un regolamento fra bande? E se avesse l'AIDS? E se i briganti tornassero? Hanno Dio nel cuore, sulle labbra, fanno discorsi sensati. Gesù non li biasima, né li condanna: sono figli del loro tempo. E del loro Tempio. Il prossimo è il samaritano. E Gesù conclude: tu di chi vuoi essere prossimo? A chi vuoi avvicinarti? Siamo stati pestati a sangue. Tutti. La vita è così, più o meno faticosa o rigida o dolorosa, ma tutti prima o poi prendiamo qualche bastonata. I cristiani sono coloro che sono stati soccorsi da Cristo, buon samaritano, che ha versato sulle loro piaghe il vino della consolazione e l'olio della speranza e si sono visti portare alla locanda che è la Chiesa. La Chiesa, come canta la comunità di Colossi, segue il buon samaritano e lo imita, lo considera il Capo, cioè la testa e il principale e cerca di imitarlo.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Dt 30,10-14)

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 18)

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

SECONDA LETTURA (Col 1,15-20)

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Colossesi

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna. **Alleluia.**

Lungo il sentiero nel deserto tra Gerusalemme e Gerico.



VANGELO (Lc 10,25-37)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso,

un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Oggi si vuole presentare la parola centrale e radicale dell'etica cristiana, quella dell'amore. È per questo che in apertura di lezionario si è scelto un brano appassionato di quella entusiastica predicazione della Legge che è il Deuteronomio. La perorazione che ora leggiamo è in pratica la finale della raccolta di omelie che costituiscono il nucleo centrale ed essenziale del volume ed è carica dello stile intenso e convincente che connota l'intero Deuteronomio. **Conoscere, amare e incarnare nella propria vita la parola di Dio non è una impresa folle o troppo ardua per l'uomo**, l'impegno evangelico (dovremmo dire noi in collegamento con la proposta della parabola lucana) non è un'esigenza d'altri mondi, scritta su una pagina che è piombata come un aerolito da un cielo che non è la nostra abituale residenza di uomini (30,12); la proposta evangelica non è così esotica da sembrare originaria di terre raggiungibili solo a costo di varcare abissi e oceani (30,13). È un messaggio che è iscritto nelle tavole di carne del tuo cuore secondo la classica immagine della profezia contemporanea al Deuteronomio, quella di Geremia (c. 31) e di Ezechiele (c. 36). Questa parola interiore, vicina e «umana» attende solo che si trasformi in opera, in scelta quotidiana (30,14). **«Va' e fa anche tu lo stesso»** suggerisce anche Gesù al dottore della legge al termine della eccezionale ed indimenticabile parabola del buon Samaritano. È quasi inutile commentare i contenuti e i dettagli di questo brano così luminoso ed essenziale. Tutti riescono ugualmente a capire la carica provocatoria che Gesù vuole celare sotto la selezione dei personaggi: il levita e il sacerdote, espressione di un culto arido non innervato nella esistenza secondo l'accusa tradizionale del profetismo (Am 5; Is 1; Ger 7), il Samaritano, «razza dannata» ed eterodossa, trasformato in modello di vita secondo la legge dell'amore. Chiara è anche l'impostazione biblica e «teorica» della protesta di Gesù ancorata alla dichiarazione del dottore che collega l'amore verticale per Dio suggerito da Deut 6 con quello orizzontale per il prossimo avanzato da Lev 19: l'uno non ha senso se non s'incrocia esistenzialmente con l'altro. L'elemento che spesso sfugge al lettore e che costituisce invece la chiave di interpretazione della pericope è collocato nella sottolineata mutazione di prospettiva introdotta da Gesù nella determinazione della categoria prossimo. Il dottore della legge aveva domandato **«Chi è il mio prossimo?»** (v. 29) impostando la questione, molto dibattuta nel rabbinismo, in modo oggettivo, asettico e distaccato. Gesù, invece, alla fine della parabola, gli rilancia la domanda ma in una forma ben diversa: **«Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?»** (v. 36). Il salto di qualità è evidente. Gesù invita a superare ogni diatriba teorica ed evasiva sul contenuto reale da dare al termine **«prossimo»**: essa non farebbe che collezionare una serie di umanità nei cui confronti si dovrebbe applicare o no l'etichetta di «prossimo». È noto che il Giudaismo al termine di questa inchiesta riservava l'etichetta solo a un gruppo ristretto di individui. Gesù, invece, pone la questione soggettivamente, invita a **«diventare prossimo»** indistintamente di tutti. Al centro della parabola c'è il singolo uomo che vede sfilare molti atteggiamenti e da quel punto di visuale sa subito identificare chi si comporta come prossimo. Dalla domanda-alibi **«Chi è il prossimo?»** Gesù ci spinge esistenzialmente alla domanda-impegno **«Come si è e si fa il prossimo degli altri?»**. **Non chiederti chi è il prossimo, fatti prossimo a chiunque,**

abbattendo ogni barriera e ogni discussione astratta ed evasiva.

Con questa domenica iniziamo la lettura continua della lettera ai Colossesi, un'opera densa di questioni teologiche scritta da Paolo «prigioniero» (4,3.10.18) ad una comunità dell'Asia Minore situata a 200 km ad est di Efeso. Una comunità che gli suggerisce la necessità d'una lettera, data la tragica situazione teologica in cui essa versa. Il tenore delle idee che si propagandavano a Colossi non ci è del tutto chiaro, dato che le informazioni offerte dalla lettera sono sostanzialmente allusive e oscure. Probabilmente si era tentato un superamento esoterico del cristianesimo con nuove ideologie misticoidi giudaizzanti (osservanze legaliste). Paolo apre la lettera con un inno eccezionalmente complesso e profondo (1,15-20): è la nostra seconda lettura e forse è la testimonianza d'una liturgia battesimale di cui costituiva un frammento innico. Il brano si muove chiaramente lungo due versanti cristologici: il primo celebra il Cristo in relazione alla *creazione* (vv. 15-17), il secondo lo pone invece in relazione con la *ri-creazione salvifica e storica* da lui compiuta con l'incarnazione (vv. 18-20). Nel primo quadro si canta il primato di Cristo che è «immagine», del Padre, che è «primogenito», cioè superiore e preminente rispetto a tutto l'essere creato, che è radice, centro supremo di unità, di armonia e di coesione dell'intera creazione, compresa quella angelica («per mezzo di lui sono state create tutte le cose...»). Nel secondo quadro si canta il primato di Cristo nella Chiesa, di cui egli è «capo» e «primogenito» (in senso di anteriorità e di supremazia). In Cristo inabita ogni pienezza, categoria di origine sapienziale. Come la Sapienza divina riempie, armonizza e sostiene nell'essere tutta la realtà, così Cristo è l'anima vivificante della sua Chiesa. L'inno ha applicato a Cristo l'idea della Sapienza che riempie l'universo e di là è passato ai rapporti del Cristo col Padre e con la sua Chiesa: il Cristo è egli stesso riempito di Dio e riempie in modo speciale la Chiesa coi suoi tesori, come fa la Sapienza nei confronti dei suoi discepoli nell'A.T. Ed è per mezzo di Cristo che la Chiesa e l'universo intero sono «riconciliati» e «pacificati» in un nuovo e mirabile ordine di rapporti.

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio sia
gradito a Dio, Padre onnipotente.
**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE
*Guarda, Signore, i doni della
tua Chiesa in preghiera, e tra-
sformali in cibo spirituale per
la santificazione di tutti i cre-
denti. Per Cristo nostro Si-
gnore. Amen.*

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
E' cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.**
**I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.**
Osanna nell'alto dei cieli.
**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**
Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo
la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,

Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo, abbi
pietà di noi.
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo, abbi
pietà di noi.
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo, do-
na a noi la pace.

Beati gli invitati alla Cena del Si-
gnore. Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

DOPO LA COMUNIONE

*Signore, che ci hai nutriti alla
tua mensa, fa' che per la comu-
nione a questi santi misteri si
affermi sempre più nella nostra
vita l'opera della redenzione.*
Per Cristo nostro Signore. Amen



AGENDA PARROCCHIALE

14 DOMENICA XV Domenica del Tempo Ordinario

ore 10,30 Basilica di san Paolino
Celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo
mons. Paolo Giulietti con la Comunità del Centro Storico di Lucca. Sarà amministrato il sacramento della Cresima a tre adulti.

ore 20,00 Piazza san Pierino
"Ci si ritrova in piazza" festa per tutta la Città per ritrovare il gusto e la gioia dello stare insieme: musica, prosa e poesia insieme... a don Agostino Banducci che festeggia con noi i 50 anni di messa.

15 LUNEDÌ

San Bonaventura da Bagnoregio

16 MARTEDÌ

Beata Vergine Maria
del Monte Carmelo

17 MERCOLEDÌ

Santa Marcellina

18 GIOVEDÌ

San Federico

Ascolto e riflessione sulla Parola del Vangelo della Domenica

ore 18,30 a san Leonardo in Borghi
ore 21,00 a san Paolino

19 VENERDÌ

Sant'Epafra

Chiesa di san Leonardo in Borghi dalle 16 alle 18 tempo di ascolto e sacramento della Riconciliazione.

Prove dei canti per i cori della parrocchia: locali di san Pietro Somaldì ore 21

20 SABATO

Sant'Apollinare

21 DOMENICA XVI Domenica del Tempo Ordinario

Da mettere in Agenda

Martedì 23 luglio

ore 21,00 Chiesa di san Michele in Foro

"Secondo Marco"

lettura (quasi) integrale del testo del Vangelo di Marco. Nicola Fanucchi voce recitante; Piero Perelli effetti musicali e sonori alla batteria.

VICINI NELLA PREGHIERA CON... la famiglia di **Guido Bertini** che è tornato alla casa del Padre.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Comunità Parrocchiale**. Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli, per accompagnare la crescita dei ragazzi e delle famiglie e per continuare a custodire e mantenere le nostre straordinarie chiese. Fin da ora.. grazie di cuore! Indicare nella casella **SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE**, questo codice:

9 2 0 1 0 2 1 0 4 6

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI

(sabato e vigilie delle feste)

17,30: S. Frediano

19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE

(domenica e festivi)

09,00: S. Leonardo in Borghi

10,30: Chiesa Cattedrale

10,30: S. Paolino

12,00: S. Frediano

(sospesa fino al 15 settembre)

18,00: S. Pietro Somaldi

19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nelle chiese rette da religiosi:

07,00 Barbantini

07,30 Comboniani

08,30 Visitandine

10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI

08,00: S. Frediano

09,00: Chiesa Cattedrale

(escluso il sabato)

10,00: S. Giusto

18,00: S. Leonardo in Borghi

(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI

Comboniani:

ore 16,00-17,00

S. Leonardo in Borghi:

venerdì ore 16,00-18,00

San Giusto:

dal lunedì al sabato ore 9,30-12,00.